

FOTO DI RAZZISTI IN UN INTERNO

Secondo il Libro bianco contro il razzismo, curato da Lunaria, in Italia sono diffusi atteggiamenti che vanno ben oltre il pregiudizio

DItaliani razzisti? Secondo la fotografia scattata dal Libro Bianco del razzismo, siamo culturalmente e ordinariamente orientati al razzismo. E alla discriminazione. In questa fotografia l'italiano medio sta a braccetto con le Istituzioni, i politici vari e la stampa. Insomma non si salva proprio nessuno al di qua delle Alpi. Mentre al di là delle Alpi ci puntano il dito contro e ci etichettano come dei razzisti xenofobi che non rispettano i diritti dei cittadini stranieri, rom e migranti. Ma sarà tutto vero o ci sono delle esagerazioni? Punto per punto il Libro bianco analizza la situazione italiana.

Per quanto riguarda la cronaca italiana tutto ciò che esce fuori dalla stampa è un quadro chiaro e netto: da un lato ci sono i buoni, ossia gli italiani e i cittadini che fanno parte del mondo nordoccidentale; dalla parte opposta i cattivi. Cittadini che nascono nella parte sbagliata del globo (quella sudorientale) e che per vocazione naturale tendono a delinquere e a non avere alcun rispetto per il prossimo. Ciò emerge chiaramente quando si apre un giornale, uno qualsiasi, non necessariamente schierato a destra. Parole come immigrato, extracomunitario, musulmano vengono comunemente associate a parole come delinquenza, crimine e terrorismo. C'è dell'altro. Quando uno straniero commette un crimine si può essere certi che la sua nazionalità uscirà fuori. Soprattutto se la nazione in questione fa parte del grappolo di paesi dell'Est Europa. Mentre quando lo straniero è la vittima, la sua cittadinanza passa in ultimo piano. Non interessa. Non fa notizia. Qualcuno direbbe "È la stampa bellezza. E tu non ci puoi fare niente!"

Le istituzioni non sono da meno dei giornali. In alcuni casi sembra che facciano di gran lunga peggio. E l'ultima legge sulla sicurezza ne è una prova. Passare in rassegna tutti i punti che ledono i diritti dei

di
**Lucia
Aversano**

**È la stampa
bellezza!**

**Discriminazioni
istituzionalizzate**

265 i casi di
discriminazione
accertati nel 2007

47 in più rispetto
al 2006

il 25.9% sono
del Nord Africa

il 21.3%
dei Paesi dell'Est

il 19.9%
dell'Africa
del centro-Sud

il 16.1%
dell'America Latina

il 6.9% dell'Asia

(Unar 2007)

cittadini stranieri non è in questa sede possibile, ma ricordarne due o tre può essere utile a comprendere la preoccupazione che desta questa legge. Prima di tutto c'è il reato di immigrazione clandestina. D'ora in poi chi si troverà sul suolo italiano senza permesso di soggiorno verrà multato con un'ammenda che va dai 5.000 ai 10.000 euro e verrà espulso dal paese. Poi c'è l'obbligo dell'esposizione del permesso di soggiorno per l'accesso ai servizi pubblici (non previsto per l'accesso ai servizi sanitari urgenti e per le scuole dell'obbligo); nonché "l'accordo di integrazione", che prevede il raggiungimento di alcuni obiettivi d'integrazione attraverso dei crediti. Provvedimenti che altrove lascerebbero il tempo che trovano, ma che in Italia sono stati tramutati in legge. E per i rom non sono stati previsti trattamenti migliori, visto che è stato dichiarato lo stato d'emergenza dal maggio 2008. Stato d'emergenza che ha comportato diversi provvedimenti straordinari, molti dei quali giudicati allarmanti e palesemente incompatibili con il rispetto dei diritti fondamentali dei migranti da **Thomas Hammaberg**, Commissario dei Diritti umani del Consiglio d'Europa. A questo proposito nel luglio 2008 l'Italia è stata esortata dall'Europa «ad astenersi dal procedere alla raccolta delle impronte digitali dei rom», perché ciò «rappresenta una violazione del divieto di discriminazione diretta e indiretta». Nei primi mesi del 2009 Hammaberg, tornato in Italia per controllare a che punto fosse la situazione, ha redatto un rapporto nel quale ha denunciato l'esistenza di tendenze razziste e xenofobe nei confronti dei cittadini immigrati e rom.

Quella appena descritta è la situazione attuale, quella che sta per essere descritta è invece la situazione che dovrà essere. Il 28 novembre del 2008 è stata approvata la **Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea**. Tale decisione impegna gli stati membri ad adeguare il proprio ordinamento affinché punisca, "con un livello minimo di sanzioni penali, efficaci e dissuasive, l'istigazione pubblica alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone, o di un suo membro, definito in riferimento alla *razza*, al colore, alla religione, all'ascendenza o all'origine nazionale o etnica"; inoltre gli stati membri sono tenuti a punire penalmente questi reati con la reclusione fino ai 3 anni. I 27 dovranno adeguarsi alla Decisione quadro entro il 28 novembre 2010. In Italia l'adesione a questo provvedimento cozza apertamente con l'ultima legge sulla sicurezza.

Negli anni '90 si introduce l'elezione diretta del sindaco. Questa inno-

vazione ha portato i sindaci sotto le luci della ribalta. Per apparire più attraenti sotto i riflettori mediatici i sindaci hanno pensato di adottare regolamenti che avessero un forte richiamo emotivo. Ed eccoci serviti: ordinanze stravaganti per ogni “problema” della città. Come ad esempio il divieto di sosta sulle panchine dei parchi pubblici in più di due persone di notte (Novara); il divieto di fare castelli di sabbia (Eraclea); il divieto dei “borsoni” a Roma Pisa e Venezia ; il divieto dei Kebab a Lucca e così via fino ad arrivare al divieto della slitta di Babbo Natale a Trento. Accanto a queste norme “pazze”, come se non bastasse ricoprirsi di ridicolo con certi divieti, si è dato inizio alla caccia all’immigrato, e con lui al rom. Per far sì che il cittadino ritrovi sicurezza, i sindaci hanno individuato il capro espiatorio (ossia l’immigrato-criminale) e lo hanno perseguitato come nel Medioevo si perseguitavano le streghe. Il paragone con il medioevo a questo proposito sembra tutt’altro che azzardato, visto come viene trattato lo straniero in Italia sia dalla stampa che dalle istituzioni. In questo modo si soddisfa il bisogno di sicurezza dei cittadini, o almeno così credono le istituzioni, ma purtroppo in numeri e la cronaca degli ultimi tempi parlano chiaro: ordinanze restrittive e persecuzioni bieche non hanno fatto calare il numero dei crimini, né tantomeno dei criminali.

Intanto è nata la Rete europea delle Regioni contro il razzismo. Lanciata durante il 15esimo Meeting “Niente paura” tenutosi a Firenze dal 12 al 18 Luglio, la rete sarà impegnata a ricercare e studiare percorsi di integrazione che favoriscano la convivenza fra cittadini italiani e stranieri. La rete nasce all’interno di Reves, il network che riunisce assieme 18 autorità locali di tutta Europa e attori socio-economici col medesimo fine di creare sviluppo e inclusione sociale. I temi su cui si concentrerà la rete avranno come protagonisti non solo gli stranieri immigrati in Italia, ma anche la popolazione rom e sinte, che sono spesso bersaglio di provvedimenti azzardati da parte del governo italiano. ■

Il 59.3% delle discriminazioni avviene nel Nord Italia

Il 33.5% nel Centro

Il 7.2% nel Sud

(Unar 2007)

La sicurezza “facile” dei sindaci

La mappa dei pregiudizi in Italia

